

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,  
FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XVIII · 1993

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

## La versione danese della leggenda di Roncevaux e lo stemma della *Chanson de Roland*

La *Karl Magnus Krønike* (d'ora in poi KMK) è una compilazione in otto parti, la settima delle quali tratta della *Slaget i Ronceval*. Possediamo tre testi della KMK: il primo è il manoscritto di Børglum, con l'annotazione precisa che è stato copiato, nel 1480, nel monastero dei premonstratensi di Børglum, nella parte più settentrionale dello Jutland<sup>1</sup>. Il copista è anonimo. Il manoscritto, privo di frontespizio, si conserva oggi alla Biblioteca Reale di Stoccolma<sup>2</sup> e comprende 162 carte di circa 153 x 212 mm. Ogni carta contiene circa 30 righe. Il manoscritto include anche altri testi in basso tedesco, della stessa mano. La versione danese della *Chanson de Roland* si trova ai ff. 139-317<sup>3</sup>. Benché il testo sia nel complesso in buone condizioni, ci sono parole e righe mancanti, che possono però essere parzialmente rimpiazzate grazie alla più antica edizione a stampa della cronaca, dovuta a Goffred di Ghemen, che risale ai primi anni del '500<sup>4</sup>. L'edizione di Ghemen fu ristampata parecchie volte a Copenaghen, ma l'unico esemplare giuntoci è un frammento del 1509 circa, che deriva da un manoscritto diverso da quello di Børglum. Il frammento si trova oggi nella biblioteca dell'Università di Uppsala<sup>5</sup>.

Il frammento di Ghemen costituisce uno dei primi libri stampati in lingua danese. Originariamente conteneva 90 fogli, distribuiti in 20 fascicoli, dei quali a, b, c, t e v sono sesterni, gli altri quaderni. Il frammento comprende ora 51 fogli, cioè b v, c i-v, d i-iv, f i-iv, g ii-

\* Il presente contributo è l'estratto di una tesi dal titolo *La version danoise de la légende de Roncevaux et ses rapports avec la Chanson de Roland*, discussa nel giugno 1989 all'Università di Padova, relatrice la Prof. M. L. Meneghetti.

<sup>1</sup> L'annotazione dice: «1480 St. M. Magdalene Aften 21nde Juli Børglum».

<sup>2</sup> Børglum Håndskrift, «Cod. Holm. Vu 82, gl.nr. 12b». Una fotografia del manoscritto si trova alla Biblioteca Reale di Copenaghen.

<sup>3</sup> Una descrizione dettagliata del manoscritto di Børglum si trova nell'introduzione di P. Lindegaard Hjorth alla *Karl Magnus Krønike*, København, 1960, pp. xvi-xxxiv.

<sup>4</sup> O. Worm, *Danicorum Monumentorum libri*, Hafniae, 1643, p. 380, indica come data della stampa il 1501.

<sup>5</sup> Si trova insieme alle edizioni di Chr. Pedersen delle Cronache di Carlomagno e Uggeri il Danese: «Rar. Utl. 5». Una fotografia del frammento si trova alla Biblioteca Reale di Copenaghen.

iii, h ii-iii, i i-iv, k i-iii, l ii-iv, m i, n i-iv, p ii-iii, q ii-iii, r i-iv, s ii-iii, t ii-v e v ii-v. Nei fascicoli dei quaderni è solo il primo foglio a portare la firma dello stampatore, mentre nei fascicoli dei sesterni la recano il primo e il terzo. Le firme conservate sono in c i, c iij, d i, f i, ii, k i, m i, n i, r i, t iij e v iij. Ogni foglio è di circa 185 x 133 mm. Ogni pagina contiene 30 righe<sup>6</sup>. Il frammento di Ghemen, come già dicevo, non è una copia del manoscritto di Børglum, ma le due versioni derivano dallo stesso archetipo. Piccole diversità si presentano soprattutto per quanto riguarda l'ortografia, la sintassi, la flessione e i vocaboli. Formule come *amen, et cetera e sequitur capitulum*, che si trovano nel manoscritto di Børglum, sono state espunte.

La pubblicazione di testi dimenticati o rimasti inediti fu di un'urgenza imperativa agli occhi degli umanisti danesi durante tutto il secolo della Riforma. Christiern Pedersen (1470-1554), uno degli umanisti più famosi del secolo e storiografico del re Christian II, si sentì spinto ad occuparsi dell'edizione di Ghemen e, dopo il ritorno dall'esilio, riuscì a pubblicare nel 1534 a Malmø una nuova edizione della vecchia *Karl Magnus Krønike* danese. Il volume è in quarto e contiene 78 fogli. I fascicoli A-S sono quaderni, mentre T è un sesterno. Ci sono 29-32 righe per pagina, la cui dimensione è 140-155 x 100 mm. Le iniziali sono graficamente curate. Il volume ha un frontespizio su cui appare il titolo: *Keyser Karl Magnus Krønike*<sup>7</sup>. Possediamo due esemplari dell'edizione del 1534, uno completo, che si trova nella biblioteca dell'Università d'Uppsala, e uno incompleto, che si trova a Stoccolma.

L'opera di Chr. Pedersen è una revisione, soprattutto per quanto riguarda l'ortografia, e non è a torto che egli fu considerato il «padre dell'ortografia danese». Egli elimina anche molti vecchi vocaboli danesi, svedesi e norvegesi che probabilmente erano divenuti incomprensibili. Bisogna tuttavia sottolineare che secondo P. Lindegaard Hjorth, che ha studiato accuratamente la KMK<sup>8</sup>, gli interventi di Chr. Pedersen riguardano talvolta vocaboli che non erano né invecchiati, né incomprensibili, né stranieri. Egli effettua cambiamenti ingiustificati, e Lindegaard Hjorth conclude che si tratta spesso di un lavoro affrettato. Si deve anche ricordare che Chr. Pedersen, sostenitore della Riforma, elimina alcune sopravvivenze cattoliche nel testo.

<sup>6</sup> Cfr. l'introduzione di P. Lindegaard Hjorth all'ed. cit., pp. xxxiv-xli.

<sup>7</sup> Cfr. l'introduzione di P. Lindegaard Hjorth all'ed. cit., pp. xli-xlvi.

<sup>8</sup> P. Lindegaard Hjorth, *Filologiske studier over Karl Magnus Krønike*, København, 1965, pp. 159-314.

La KMK è stata di solito considerata una versione abbreviata della saga norrena, che era stata tradotta dal francese durante il regno di Haakon Haakonarson IV (1217-1263) e fu pubblicata interamente per la prima volta a Christiania nel 1860 dal norvegese C.R. Unger, con il titolo *Karlamagnus saga ok kappá hans*. Nella sua introduzione, Unger dimostra l'esistenza di due rimaneggiamenti. Il primo risale probabilmente all'inizio del 1300 e l'altro risulta posteriore, della fine dello stesso secolo o dell'inizio del XV. La versione più antica è denominata A da Unger e la più recente B. Ciascuna è rappresentata da due manoscritti: A e a, B e b. La versione B è completa, mentre A è incompleta. Tuttavia nessuna delle versioni conservate della saga può aver formato la base della KMK. Il fatto che la KMK contenga svedismi e che ne esista anche una traduzione svedese, S, del '500 (che contiene però solo due brani corrispondenti alla saga norrena), ha suggerito ad alcuni studiosi l'idea di un possibile intermediario svedese. Quest'ipotesi è stata elaborata per la prima volta nel secolo scorso da G. Storm, ma i suoi argomenti non sono molto convincenti. Egli si basa soprattutto sul fatto che la KMK contiene tratti fonetici e morfologici svedesi<sup>9</sup>. Secondo Lindegaard Hjorth, il contributo più considerevole alla questione è quello dello studioso svedese D. Kornhall<sup>10</sup>, che rifiuta la teoria secondo la quale i testi svedese e danese deriverebbero da un testo svedese più ampio su Carlomagno. Se è esistito un intermediario svedese bisogna, secondo Kornhall, postulare che esso fosse completamente diverso dal testo svedese esistente. Anche Lindegaard Hjorth discute il problema, ma non perviene ad alcuna conclusione definitiva.

Recentemente la KMK è stata pubblicata integralmente da Lindegaard Hjorth. La sua edizione contiene tutti e tre i testimoni sopramenzionati: si tratta della prima edizione del testo di Ghemen, mentre il manoscritto di Børglum e il testo di Chr. Pedersen furono pubblicati già nel secolo scorso da J.C. Brandt<sup>11</sup>. Il testo che è servito come base del presente lavoro è quello di Chr. Pedersen secondo l'edizione di Lindegaard Hjorth<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> G. Storm, *Sagnkredsene om Karl den Store og Didrik af Bern hos de nordiske Folk. Et bidrag til middelalderens litterære Historie*, Christiania, 1874, p. 162.

<sup>10</sup> D. Kornhall, *Den fornsvenske sagan om Karl Magnus, handskrifter och texthistoria*, Lund, 1959.

<sup>11</sup> J.C. Brandt, *Romantisk Digtning fra Middelalderen*, København, 1869-1877. Il volume III contiene la *Karl Magnus Krønike* (pp. 1-186), e il brano che descrive la battaglia di Roncisvalle si trova alle pp. 155-174.

<sup>12</sup> P. Lindegaard Hjorth, *Karl Magnus Krønike* cit. Il brano relativo alla leggenda di Roncisvalle si trova alle pp. 283-321.

I problemi che intendo qui affrontare sono due:

1) Il rapporto fra la settima parte della KMK e l'ottava parte della saga norrena intitolata: *Af Runzivals Bardaga*, al fine di ridiscutere il quesito se la KMK possa essere considerata una traduzione abbreviata del testo norreno.

2) Il rapporto fra la KMK e le altre versioni della *Chanson de Roland*.

Le versioni con cui confronteremo la KMK sono le seguenti:

a) Il manoscritto di Oxford, O, che appartiene al secondo quarto del XII secolo. È una versione assonanzata che contiene 4002 versi, divisi in 291 lasse.

b) Il manoscritto di Venezia, V<sup>4</sup>, che appartiene probabilmente alla prima metà del XIV secolo. Il testo è scritto in franco-italiano e contiene una versione assonanzata che corrisponde a quella di O dal v. 1 al v. 3682, mentre il seguito (vv. 3683-6012) corrisponde ai manoscritti rimati.

c) Il manoscritto di Chateauroux, C, nonché

d) il secondo manoscritto di Venezia, V<sup>7</sup>. Questi due manoscritti contengono il testo completo della versione rimata e ci sono poche divergenze fra loro. Ambedue appartengono alla fine del XIII - inizio XIV secolo.

e) Il manoscritto di Parigi, P, che risale alla seconda metà del secolo XIII.

f) Il manoscritto di Lione, L, che appartiene al secolo XIV.

g) Il manoscritto del Trinity College, Cambridge, T, che risale alla fine del secolo XV.

h) Il *Ruolandes Liet*, K, opera poetica originale in medio alto tedesco del prete Konrad, scritta probabilmente attorno al 1172. L'opera utilizza liberamente un'antica versione del poema.

i) La Cronaca latina dello Pseudo-Turpino, del XII secolo. Essa non deriva né dal manoscritto d'Oxford né dal suo prototipo. Presenta un'altra forma della leggenda di Orlando, sviluppatasi da altre tradizioni e ha un carattere comune con il *Carmen de Proditione Guenonis*, poema anch'esso in latino, che è più o meno della stessa epoca.

1) *Rapporto fra la settima parte della KMK e l'ottava parte della saga norrena*

L'ottavo brano della saga norrena *Af Runzivals Bardaga* (d'ora

in poi KMS) è composto di 41 capitoli e tratta della battaglia di Roncisvalle. È una traduzione/rimaneggiamento vicina al manoscritto O. Il traduttore scriveva per un pubblico che non conosceva la società e i costumi descritti nella *Chanson de Roland*, cosicché non poteva tradurre letteralmente. Era necessario aggiungere spiegazioni e accorciare per raccontare la storia di Orlando in un modo vivace. Si doveva anche prestare attenzione alle tradizioni narrative scandinave, e il testo dovette quindi essere modificato per risultare adatto al gusto del pubblico norvegese. Gli epiteti poetici, le descrizioni e la maggior parte delle ripetizioni con variazioni, le cosiddette *lasse* similari alle quali la *chanson de geste* deve gran parte della sua bellezza e del suo fascino, sono omesse nella traduzione in prosa. Inoltre si può precisare che ci sono delle differenze fra le redazioni A e B per quanto riguarda il piano narrativo. Nella versione A l'arcivescovo Turpino prende parte alla battaglia e muore con Orlando e Oliviero, come nella vecchia versione francese. Nella versione B, al contrario, Turpino non partecipa allo scontro, ma si salva, e nello stesso giorno canta una messa per i morti della battaglia su un prato dove Carlomagno ha fatto accampare il suo esercito. Nella versione B ci sono delle omissioni e delle abbreviazioni, ma spesso essa risulta più corretta di A, come all'inizio del capitolo 3 in cui vengono elencati sia i «Pari» del re Marsilio sia i dodici Pari di Carlo, come nella versione francese. In questo caso A ce ne fa soltanto conoscere il numero. L'episodio della morte di Alda è conservato solo nella versione B.

Un lavoro analitico di confronto fra i due testi scandinavi permette di notare che il settimo brano della KMK è molto più breve del suo corrispondente nella KMS. Il testo danese è meno dettagliato. Infatti, molti particolari sono omessi, così come la descrizione degli equipaggiamenti degli eroi, dei loro cavalli, l'analisi dei loro sentimenti e pensieri. Inoltre, mancano informazioni sui pagani, sull'elenco delle città conquistate dai personaggi principali, e i titoli dei personaggi stessi. I brani descrittivi della KMS hanno subito una forte riduzione, e il discorso diretto svolge dunque una parte più importante nella versione danese, dove le battute sono anche più efficaci. L'autore danese s'interessa prima di tutto all'azione, e molti dettagli sono sottintesi. Le frasi di transizione, le frasi che anticipano la narrazione e le osservazioni dell'autore sono completamente assenti, come le ripetizioni che caratterizzano il poema francese e che la KMS aveva, sia pure in piccola parte, conservato. Non c'è ad esempio traccia dei vanti dei pagani. Nel testo danese si trova solo la

menzione dei nomi dei dodici Pari di Marsilio, e possiamo aggiungere a questo proposito che il mondo arabo con tutto il suo lusso e il suo esotismo vi è del tutto assente. L'enumerazione dei regali di Marsilio per Carlomagno occupava lo stesso spazio sia nella versione francese che nella saga: nella KMS, capitolo 2, Blancandrino, durante il consiglio, dice a Marsilio di dare a Carlo «leoni, orsi e cani, 700 cammelli e 1000 astori con le penne mutate, e quattrocento muli carichi d'oro e d'argento, e carri pieni di tesori». Nel testo danese si legge, invece, che: «En konge som hed Blanckandin, han wor gammel oc klog til raad, han sagde, Rediss intet, Herre scriff keyseren til ath dw wilt worde hans mand oc tage wed cristendom, oc giff hannem kaastelige gaffuer» (pp. 283-4) [«Un re di nome Blancandrino, che era vecchio e bravo nel dare consigli, disse, Signore scrivi all'imperatore che tu vuoi diventare il suo vassallo e accettare il cristianesimo e dagli regali costosi»]. Come si vede l'enumerazione dei regali di Marsilio è ridotta ad una semplice allusione: «kaastelige gaffuer» («regali costosi»).

Ci sono anche dei brani in cui i tagli del rimaneggiatore creano una certa confusione sul piano narrativo. Un esempio è l'ambasceria di Gano a Marsilio. Dopo la designazione di Gano, nella KMS si descrive la sua partenza, il congedo dai suoi uomini e il viaggio che intraprende con Blancandrino. Nel testo danese non è riportato questo brano, e si mette al contrario in rilievo l'accoglienza di Gano alla corte di Marsilio. Il rimaneggiatore danese si rende però conto che il dialogo fra Gano e Blancandrino sulla strada per Saragozza, sul quale è centrato il tema del tradimento sia nella versione francese che nella KMS, non può essere escluso. Egli si vede costretto a inserirlo dopo l'accoglienza di Gano alla corte di Marsilio. Lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti rivela inoltre che Gano non riceve un'accoglienza tanto cordiale quanto aveva desiderato, e l'autore deve dunque fornire una spiegazione della rabbia di Marsilio; lo fa utilizzando il contenuto della lettera di Carlo: «Da kong Marsilias hage leset breffuit Da fant han sist i breffuit ath keyseren wor rette konge til Hispania land, Der fore bleff han wred och slo til Guelon met en kep» (pp. 287-8) [«Quando il re Marsilio ebbe letto la lettera, trovò alla fine della lettera che l'imperatore era il re giusto per la Spagna, per questo si arrabbiò e colpì Gano con un bastone»]. Come si vede l'episodio si risolve in una serie di assurdità.

Ma se le abbreviazioni del testo danese consistono soprattutto in riduzioni e omissioni di dettagli, ci sono anche interi episodi non riportati, come ad esempio l'accenno a Basante e Basilio assassinati

dagli uomini di Marsilio. Nella KMS (capitolo 5) questo fatto ha una grande importanza per le decisioni dei francesi. È soprattutto a causa dell'inaffidabilità di Marsilio che Orlando non vuole accettare la sua proposta, e l'imperatore stesso e i suoi uomini rimangono silenziosi dopo il discorso di Orlando. La KMS, capitolo 10, ci informa anche che fra le condizioni di Carlomagno per arrivare ad un accordo con Marsilio c'è la richiesta della consegna dell'Algalife, che è il responsabile principale di questo assassinio; non potendo ottemperare alla richiesta dell'imperatore, Gano è costretto al suo ritorno a raccontare la storia della fuga dell'Algalife e dei suoi uomini e ad inventarsi la loro morte. Questo episodio non figura per nulla nel testo danese. A proposito di Gano, notiamo anche che la sua descrizione viene molto ridotta e che in particolare mancano le frasi che lo dipingono in modo positivo. I suoi sentimenti verso la famiglia e i suoi uomini, il rapporto di questi con lui, nonché il suo aspetto fisico non sono menzionati. Nella KMK non c'è nessun accenno positivo che lo riguardi: fin dall'inizio appare come il traditore per antonomasia.

Non sono solo le abbreviazioni a distinguere la KMK dalla KMS. Ci sono anche delle aggiunte, e sono queste che ci interessano di più perché possono forse aiutarci a capire meglio l'origine della versione danese. Come vedremo, alcune delle aggiunte hanno la loro corrispondenza nelle altre versioni sopra ricordate della *Chanson de Roland*. Tralascio naturalmente le più semplici, quali l'aggiunta di un aggettivo, o quelle dovute ad uno sbaglio di lettura. Non c'è dubbio che alcune delle aggiunte sono di mano danese, perché non figurano nelle altre versioni. L'amore per la Francia che caratterizza tanto la *Chanson de Roland* è del tutto assente nella KMK. Tuttavia bisogna notare che durante il consiglio di Carlomagno, dopo il ritorno di Gano dalla sua ambasceria, l'autore sottolinea che i francesi che approvano la proposta di Marsilio sono coloro che desiderano ritornare in patria: «Siden forsamlede han sit raad, oc lod dem forstande kong Marsilias breff Somme sagde at han maatte wel tro hans breff, Det gjorde de som gerne wilde hiem igen, oc bade tro hans breff» (p. 285) [«Poi riunì il suo consiglio, e spiegò loro la lettera del re Marsilio. Alcuni dissero che bisognava credere alla sua lettera. Erano coloro che volevano ritornare, e chiesero di avere fiducia nella sua lettera»]. Nel passo corrispondente del poema francese non c'è traccia di nostalgia da parte dei francesi, anzi nel manoscritto di Oxford, dopo aver sentito la proposta di Marsilio, essi raccomandano di stare in guardia: «Dient Franceis: - Il nus i cuvent



garde!» (v. 192). Nella KMS, capitolo 5, si legge che i francesi dopo aver sentito la proposta di Marsilio rispondono che bisogna pensarci sopra. Un'altra aggiunta danese è la presenza del segretario che consegna le lettere scritte da Carlomagno a Gano, chiedendogli di portarle a Marsilio. Possiamo anche precisare che si tratta di una aggiunta che deriva dal frammento del 1509, perché il manoscritto di Børglum corrisponde qui alla KMS e alle altre versioni della *Chanson de Roland*, dov'è l'imperatore stesso a consegnare la lettera a Gano. Notiamo anche che il testo danese parla di più lettere.

Un'aggiunta danese assai curiosa è relativa al fatto che Orlando, durante la battaglia, colpisce la testa *dei figli* del re Marsilio: «Siden kaste Roland sit suerd om, oc høg hoffuedit aff Kong Marsilias sønner» (p. 309) [«Poi Orlando brandì la spada e colpì la testa dei figli del re Marsilio»]. Anche questa è un'aggiunta che deriva dal frammento del 1509. Il manoscritto di Børglum corrisponde alla KMS e alle altre versioni della *Chanson de Roland* che parlano solo *del figlio* di Marsilio. È possibile che l'errore sia dovuto al fatto che il traduttore danese ha considerato la *s* del sostantivo *fils* come una desinenza plurale. Se così è successo, vuol dire che l'autore della versione di Ghemen conosceva anche un testo francese.

Oltre alle abbreviazioni e alle aggiunte, ci sono nella KMK dei veri e propri cambiamenti sul piano narrativo, che non hanno corrispondenza né nella KMS né nelle altre versioni conservate della *Chanson de Roland*. Ecco i più importanti.

Nella KMK si legge che Blancandrino consiglia a Marsilio di scrivere all'imperatore: «Herre scriff keyseren til ath dw wilt worde hans mand» (p. 283) [«Signore scrivi all'imperatore che tu vuoi diventare il suo vassallo»] e più avanti il testo danese fa ancora allusione a una lettera di Marsilio. L'imperatore legge privatamente la lettera e poi attacca il castello di Harcordes e uccide tutti quelli che non vogliono diventare cristiani. Solo allora riunisce il consiglio e rivela il contenuto della missiva. Questa lettera di Marsilio di cui parla il testo danese non è menzionata né nella KMS né nelle altre versioni, dove Blandandrino presenta oralmente la proposta di Marsilio.

Dopo il discorso di Orlando, durante il consiglio convocato da Carlomagno, la KMK procede così: Gano si alza per parlare e alla fine consiglia all'imperatore di mandare un abile ambasciatore da Marsilio: «Thi er det mit raad ath i sende en wiss mand til Marsilias oc gøre forbindelse met hannem som fast bliffuer» (p. 285) [«Perché il mio consiglio è di mandare un uomo saggio a Marsilio e strin-

gere una relazione con lui che rimanga stabile»]. Anche nella saga norrena Gano prende la parola per dire d'accettare la proposta di Marsilio, ma è Namò che poi consiglia a Carlomagno di inviare uno dei suoi baroni. La saga non corrisponde, tuttavia, al manoscritto di Oxford dove né Gano né Namò dicono esplicitamente all'imperatore d'inviare uno dei suoi uomini, ma concorda con altre versioni della *Chanson de Roland*. In V<sup>4</sup>, V<sup>7</sup> e nel testo di Konrad è infatti Namò che parla di mandare un uomo da Marsilio. Il testo danese è l'unico in cui è Gano a proporre all'imperatore di inviare un ambasciatore.

Anche in altri casi il testo danese cambia il ruolo dei personaggi rispetto alla tradizione. Ad esempio nell'episodio dello svenimento di Carlomagno davanti al cadavere di Orlando. Nella KMK leggiamo che è il duca Uggeri di Danimarca che getta l'acqua fresca su Carlomagno: «saa falt han ned och daanede saa at mange sagde ath han waar død, Olger danske slo kalt wand på hannem» (p. 319) [«Poi cadde e svenne in modo che molti dissero che era morto. Uggeri il danese gettò acqua fredda su di lui»]. La saga parla invece di Namò, mentre il dettaglio è omissso nel manoscritto di Oxford e nelle altre versioni della *Chanson de Roland*.

Ancora, nella KMK leggiamo che l'imperatore, dopo aver gettato la spada di Orlando in un lago, trova il luogo dove giace l'arcivescovo Turpino, ferito e privo di parola. L'imperatore gli fa bendare le ferite, e gli procura un medico. L'arcivescovo guarisce, ma per il resto dei suoi giorni camminerà con le stampelle, e non sarà più in grado di combattere. Continuerà perciò a vivere nell'arcivescovado: «Siden lod han bere de cristne lig fra de hedninge oc fant da huor Erkebispen laa maal løss, Keyseren lod forbinde hans saar oc lod hannem faa en god lege, Han bleff legter igen oc gick siden met two krøcker saa lenge han leffde, och bleff aldrig før til ath bære harnisk mere, Men han bleff siden wed sit Erkebiscopssdøme så lenge han leffuede» (p. 321) [«Dopo egli separò i cadaveri cristiani dai pagani, e trovò il luogo dove l'arcivescovo era sdraiato senza parlare. L'imperatore fece bendare le sue ferite e trovò un buon medico per lui. Egli guarì e camminò in seguito con due stampelle per tutta la sua vita, e non fu più in grado di portare l'usbergo, ma per tutta la vita rimase alla sua sede arcivescovile»]. Nella versione A della saga norrena Turpino prende parte alla battaglia e muore con Orlando e Oliviero, come pure nel manoscritto d'Oxford e in tutte le altre versioni. Nella versione B della saga Turpino invece non partecipa alla battaglia, ma, come già sopra ricordato, il giorno

stesso canta una messa per i morti su un prato dove l'imperatore si trova con il suo esercito. Ad eccezione della *Cronaca dello Pseudo-Turpino*, il testo danese è l'unico a lasciare Turpino sopravvivere ad una battaglia alla quale, però, avrebbe preso parte.

Per quanto riguarda i sogni, c'è un cambiamento nella cronologia degli avvenimenti. La KMK inserisce i sogni all'inizio di quella che la saga chiama la terza battaglia di Roncisvalle e aggiunge che Carlomagno ha questi sogni in un luogo preciso chiamato Sintes: «Keyseren laa da på en hed som hed Sintes, der drømede hannem...» (p. 303) [«L'imperatore si trovò allora su un prato di nome Sintes, li sognò...»]. Nella saga norrena, questi sogni di Carlomagno hanno luogo, al contrario, dopo il suo arrivo a Roncisvalle (capitolo 38). Paul Aebischer ha già discusso questo cambiamento nella successione degli episodi e ha concluso che non c'è alcuna spiegazione: «Et l'arrangeur danois, qui pour une raison à nous incon nue, ou plutôt sans aucune raison, n'a pas voulu laisser tomber purement et simplement ces songes, les a inséré, en guise de transition au début de ce que la KMS appelle la troisième bataille de Roncevaux»<sup>13</sup>. Noi non siamo d'accordo con Aebischer. È vero che i sogni si presentano come un elemento di previsione, ma mentre nella saga fanno allusione ad un avvenimento esterno al racconto, cioè l'episodio di Baligante e il duello di Pinabello contro Tierri, nella KMK fanno allusione alla morte di Orlando che è riportata nel racconto. Il testo danese è costruito come un'unità e non si riferisce mai ad avvenimenti esterni. Per quanto riguarda il nome Sintes, Aebischer scrive che questo toponimo non si trova né nel manoscritto di Oxford né nelle altre versioni, ed egli cerca di spiegarlo come un errore di trascrizione<sup>14</sup>. Sono, però, ipotesi poco verosimili. Forse si tratta, invece, del toponimo Seintz, che si trova nel manoscritto di Oxford: «De Seint Michel del Peril josqu'as Seinz» (v. 1428). Seintz (cioè Saintes), insieme a Mont-St-Michel, Besançon e Wissant, delimita la Francia nel X secolo, e questi quattro toponimi si trovano anche nella *Cronaca dello Pseudo-Turpino*<sup>15</sup>.

Abbiamo visto attraverso questi esempi che ci sono parecchie divergenze fra le due versioni scandinave. Tuttavia la KMK presenta anche punti in comune con la saga. Essa è, come la saga, tripartita.

<sup>13</sup> P. Aebischer, *Rolandiana Borealia. La Saga af Runzivals bardaga et ses dérivés scandinaves comparés à la Chanson de Roland*, Lausanne, 1954, p. 243.

<sup>14</sup> *Op. cit.*, p. 244.

<sup>15</sup> Cfr. la discussione di questo verso in C. Segre, *La Chanson de Roland*, Genève, 1989, II, p. 180.

L'episodio di Baligante, la presa di Saragozza e il duello tra Pina-bello e Tierri non figurano nei due testi scandinavi. Non sono queste, tuttavia, prove sufficienti per determinare che il testo danese deriva dalla saga. Prove più convincenti sono semmai gli errori commessi dal rimaneggiatore norreno che si ripetono nella KMK. Possiamo ad esempio notare che nel manoscritto di Oxford si legge che, durante il ritorno dalla Spagna, Carlomagno racconta a Namò il sogno avuto durante la notte: «Par Guenelun serat destruite France / Enoit m'avint un'avisium d'angele, / Que entre mes puinz me depeçut ma hanste» (vv. 835-8). Secondo il testo di Oxford non c'è dubbio che sia Gano che rompe la lancia imperiale. Il rimaneggiatore norreno, al contrario, ha creduto che fosse l'angelo a rompere la lancia (capitolo 17), e questo equivoco si ripete nella KMK: «Mig drømde i nat ath Gudz Engel kom til mig och brød mit glaffuen sønder mellem mine hender» (pp. 292-3) [«Questa notte, in sogno, ho visto l'angelo di Dio venire verso di me e rompere la mia spada fra le mie mani»]. Un altro esempio è costituito dal secondo sogno di Carlo. Il manoscritto di Oxford parla di trenta orsi che attaccano l'imperatore: «Devers Ardene veit venir XXX urs, / Cascun parolet altresì cume hum» (vv. 2558-2559). Nella KMS (capitolo 38) gli orsi sono diventati uomini, e questo particolare si ripete nella KMK: «Hannem syntis, oc at til hannem komme løbende XXX mend» (p. 304) [«Gli pareva che trenta uomini venissero correndo verso di lui»].

Ci sono altri esempi di errori di traduzione del rimaneggiatore norreno che si ripetono nella KMK. Nonostante questo, però, non si può parlare di rapporto di derivazione immediata, perché è evidente che il rimaneggiatore danese non ha avuto il testo norreno sotto gli occhi durante il suo lavoro. Le divergenze sono infatti troppo numerose: i due testi sono piuttosto paralleli, ognuno con sue caratteristiche. I tratti feudali che caratterizzano sia il poema francese sia la saga sono spariti, e la KMK appare più come la descrizione di una lotta dei cristiani contro i pagani, con i francesi come difensori della cristianità. Quando Gano parla del suo sovrano sottolinea che Carlomagno è in ottimi rapporti con Dio: «Keyseren er en edelig herre oc vel kender met Gud» (pp. 288-9) [«L'imperatore è un signore nobile e conosce bene Dio»]. Nella saga, capitolo 11, Gano dice invece che l'Imperatore Carlomagno possiede molte abilità e che Dio gli ha dato un buon esercito da comandare. Il discorso degli eroi ha un'impronta più devota nella KMK che nella saga. Quando vede arrivare l'esercito di Marsilio, Orlando dice ai suoi uomini che bisogna

soffrire e sopportare quello che Dio vuole da loro: «Vi worde ath lide oc vndgielde huad Gud vil gøre met oss» (p. 297). Nel testo danese si legge inoltre che, dopo aver raccontato a Namò il primo sogno, Carlomagno teme che Gano abbia consigliato falsamente il re Marsilio e tradito Orlando. «Se è vero non me ne dò ragione» dice, e raccomanda Orlando a Dio onnipotente: «thi befaler ieg hannem nu Gud almegtiste» (p. 293). Nelle saga, capitolo 17, l'imperatore si limita a dire che se perderà il nipote non potrà mai compensare questa perdita per tutta la vita.

## 2) *Rapporto fra la KMK e le altre versioni della Chanson de Roland*

Lo studio delle dipendenze della KMK dalle altre versioni della *Chanson de Roland* ci conferma ulteriormente che il testo danese contiene una serie di dettagli ed episodi legati a una tradizione diversa dalla saga. Abbiamo in primo luogo casi che mostrano la KMK in corrispondenza più stretta con il manoscritto di Oxford. Nella KMK (p. 287) si legge che Marsilio riceve le lettere dall'imperatore e risponde, come in O, mentre nella saga egli brucia la lettera dalla rabbia, come nella versione C. Un altro esempio è l'attribuzione del nome di Engeler all'uccisore di un importante pagano. Il testo danese segue qui O: «Engelers fiert Malprimis de Brigal» (v. 1261). Le altre versioni, saga compresa, attribuiscono il fatto a Gerin e, su questa base, la maggior parte degli editori corregge il testo di Oxford. È possibile invece che l'errore, corretto dagli altri testi, tranne appunto O e KMK, risalga all'archetipo, e possiamo aggiungere che più di una volta la cronaca danese contiene dettagli che potrebbero risalire a una redazione molto alta del poema francese.

Diverso il caso costituito dal brano che parla del conte Margariz come dell'unico fra i pagani a fuggire tra la prima e la seconda battaglia. Il narratore danese commenta che non era da biasimare per la fuga, perché il suo usbergo era stato colpito e penetrato da quattro spade. Egli arriva da Marsilio e racconta che tutti i pagani sono morti: «Hedningene styrte hundrede tilsammen, So ath aff hundrede tusende kam ingen bort vden den raske Greffue Margaris, Han waar icke skyld werd, en dog ath han flyde, thi ath hans harnisk waar aff hannem hugget oc igennem stungen met fire swerd, Han sagde til kong Marsilias ath hedningene waare alla slagne» (p. 299) [«I pagani caddero a centinaia in modo che dei centomila nessuno riuscì a fuggire tranne l'agile conte Margariz; egli non me-

rita biasimo per la sua fuga, perché il suo usbergo venne colpito da quattro spade. Egli disse al re Marsilio che i pagani erano stati tutti uccisi». Nel manoscritto di Oxford non ci sono tracce della fuga di Margariz e del suo arrivo da Marsilio. Sappiamo solo che sopravvive al duello con Oliviero. Segre nota che V<sup>4</sup>, C, V<sup>7</sup>, P e T parlano di uno o due pagani che scappano dalla battaglia, e dice che quasi tutti i critici sono d'accordo nel riconoscere l'appartenenza di questo brano all'originale<sup>16</sup>. Fra altri dettagli, possiamo citare che la KMK (p. 315) include la Scozia fra i paesi conquistati da Orlando esattamente come il manoscritto di Oxford (v. 2331), e che (p. 321), sempre come il manoscritto di Oxford, parla della presenza dell'olifante fra le offerte di Carlomagno alla chiesa di Blaia (v. 3686).

Non ci sono, tuttavia, solo dettagli che legano la KMK a O. Nel testo danese ci sono brani interi riscontrabili anche in O, mentre non sono presenti nella saga norrena, come ad esempio il brano che descrive la morte di Ada, sorella di Oliviero. Nella KMK leggiamo che la sorella di Oliviero, qui chiamata Gangendis, e fidanzata di Orlando, entra nella stanza dell'imperatore, in Francia, per chiedere notizie di suo fratello e del suo fidanzato. L'imperatore tace a lungo, ma alla fine racconta che sono ambedue morti. La fanciulla cade ai suoi piedi e muore: «En dag som keyseren stod i sit mag i frankerige, kom ind Gangendis Oliurs søster, som wor Rolandz festemø, och spurde keyseren ath och sagde, Huor er Oliur min broder, oc Roland min festemand, keyseren tagde lenge, Dog sagde han omsiger, Min kere iomfrw Roland oc Oliur bleffue slagne på Runtzueal hed, Iomfruen styrte ned for keyserens føder, oc aff stor sorg brast hennes hierte sønder» (p. 321) [«Un giorno che l'imperatore si trovava nella sua camera in Francia, entrò Gangendis, la sorella d'Oliviero, che era la fidanzata di Orlando, e chiese all'imperatore: «Dove sono Oliviero, mio fratello, e Orlando, mio fidanzato? L'imperatore tacque a lungo. Alla fine disse: Mia cara damigella, Orlando e Oliviero furono ammazzati nella landa di Roncisvalle». La damigella cadde ai piedi dell'imperatore e dal gran dolore le si spezzò il cuore»]. La KMK aggiunge che l'imperatore sviene dalla grande pietà e cade sul cadavere di lei: «Keyseren daanede aff den store med ynck som han hagde offuer hende, oc falt ned på liget» (p. 321). La descrizione della morte della sorella di Oliviero corrisponde parzialmente alla versione di Oxford (vv. 3705-33), ma con l'omissione di molti dettagli.

<sup>16</sup> *Ed. cit.*, pp. 187-8.

Un altro caso è quello dell'episodio che avviene la notte dopo la morte della sorella di Oliviero. Nella KMK leggiamo che l'angelo Gabriele appare all'imperatore e gli dice di partire per la Libia e aiutare il re Iwen, perché i pagani hanno invaso il suo paese: «Om natten der effter, kom Gabriel engel til keyseren oc sagde, Far til Libia och hielp den gode kong Iwen, Thi ath hedningene stride fast på hans land». (p. 321) [«La notte seguente venne l'angelo Gabriele verso l'imperatore e disse: Va in Libia e aiuta il buon re Iwen perché i pagani combattono aspramente nella sua terra»]. Questo episodio trova corrispondenza nella lassa finale di O, ma lì il paese dove si svolge la guerra è Bire. Bire di O (v. 3995) è stato sostituito dal nome Libya, e Reis Vivien (v. 3996) da Ywan, cioè l'Ivain dei romanzi arturiani. L'episodio è omissso nella KMS e in tutte le altre versioni della *Chanson de Roland*.

Abbiamo visto dunque che la KMK s'accorda più di una volta con O opponendosi alla saga. Ci sono, però, anche parecchi casi in cui la KMK e la KMS concordano tra loro, e con altre versioni della *Chanson de Roland*, opponendosi a O. Come primo esempio possiamo menzionare l'investitura di Gano. Nella KMK (p. 286) e nella KMS (cap. 6) Gano lascia cadere la lettera. In O (vv. 331-3) egli lascia cadere il guanto. In C e V<sup>7</sup> Gano perde la lettera (v. 457) e il guanto (v. 495). Un altro episodio che attira la nostra attenzione è l'episodio di Durendal, la spada di Orlando. Nella KMK (pp. 319-21) e nella KMS (cap. 39) leggiamo che l'imperatore ritorna a Roncisvalle e trova Orlando morto. Egli chiede ad uno dei suoi cavalieri di prendere la spada di Orlando, ma non riesce subito a staccarla dalla mano del paladino. Alla fine ci riesce e, staccati il pomo e l'elsa, getta la lama in un lago. Un'eco di questo episodio si trova nel *Ronsasvals* provenzale, poema che secondo J. Horrent non deve essere anteriore alla fine del XIII secolo, o che piuttosto, secondo la recente opinione di E. Schulze-Busacker, va collocato nel periodo tra il 1180 e il 1250<sup>17</sup>. I testi scandinavi s'accordano anche, parzialmente, con C e V<sup>7</sup> (vv. 4120-7), e con T (vv. 1997-2001), ma in essi la spada è gettata in acqua da Orlando, prima di morire.

Anche J.H. Grisward, nell'articolo «Le motif de l'épée jetée au lac»<sup>18</sup>, attira l'attenzione sull'episodio della spada e suggerisce che

<sup>17</sup> J. Horrent, *Roncesvalles, étude sur le fragment de cantar de gesta conservé à l'Archivo de Navarra*, Paris, 1955, p. 64; E. Schulze-Busacker, «La datation de Ronsasvals», *Romania*, cx, 1989, pp. 396-425.

<sup>18</sup> J.H. Grisward, «Le motif de l'épée jetée au lac», *Romania*, xc, 1969, pp. 289-340 e pp. 473-514.

di esso potesse esistere una doppia versione nella *Chanson de Roland* primitiva:

a) La spada è gettata in acqua da un personaggio diverso dall'eroe.

b) la spada è gettata in acqua dall'eroe prima di morire.

Lo studioso collega questo episodio con la storia, simile, del destino di Excalibur, la spada di re Artù, gettata in acqua da Girflet prima che il sovrano muoia.

Un altro caso che merita essere menzionato è costituito dal brano in cui si descrive il miracolo dei biancospini che coprono i pagani. Nella KMK si legge che l'imperatore separa i cadaveri cristiani dai cadaveri pagani, finché si ferma nel luogo dove giace svenuto l'arcivescovo Turpino. Poi il racconto procede così: «Siden waagede keyseren al natten och bad gud at han maatte kende de cristne iblant de hedne som slagne wore, Om morgenen stod der en torne busk ved huer hedningis hoffuit, oc de cristne laage som de waare slagne, siden lod han iorde dem» (p. 321) [«Poi l'imperatore vegliò tutta la notte e pregò Dio di poter distinguere i cristiani dai pagani che erano stati ammazzati. La mattina c'era un biancospino presso il capo di ogni pagano, mentre i cristiani giacevano nella stessa posizione in cui erano stati uccisi»]. Regna un po' di confusione in questo brano. Prima il testo danese dice che il re allontana i cadaveri dei suoi guerrieri da quelli di Marsilio e dopo ci informa che egli prega Dio di poter distinguere i cristiani dai pagani. Nella saga, al capitolo 40, si legge più precisamente che l'imperatore, dopo aver avvolto in sudari i cadaveri dei dodici pari, era preoccupato per gli altri uomini caduti, perché non riusciva a distinguere i cadaveri dei suoi da quelli dei pagani. Namo gli consiglia allora di rivolgersi a Dio e il mattino seguente i pagani sono coperti di cespugli.

Se confrontiamo le due redazioni nordiche con il manoscritto di Oxford, constatiamo che quest'ultimo procede diversamente. I francesi non hanno difficoltà a trovare i cadaveri dei loro compagni. Dopo i lamenti di Carlomagno davanti al cadavere di Orlando, Geoffroy d'Anjou gli consiglia di andare a cercare i cadaveri dei cristiani e le lasse seguenti descrivono come i guerrieri vengono tutti sepolti a Roncisvalle, tranne Orlando, Oliviero e Turpino.

Come possiamo notare, manca nel manoscritto di Oxford il particolare del miracolo dei biancospini. Tuttavia, esso appare nelle versioni rimate, e anzi in una maniera più dettagliata che nei testi nordici. Nel manoscritto C leggiamo infatti che l'imperatore arriva a Roncisvalle, dà prima i lamenti, e in seguito minaccia Gano. Poi



ordina di seppellire i suoi uomini. Dal momento che non è possibile distinguere i cristiani morti dai pagani, il re prega insieme ai suoi per impetrare un miracolo. Dio invia San Martino, che separa i pagani dai cristiani facendo crescere un biancospino su ogni pagano. I cristiani sono seppelliti e un altro miracolo ha luogo: dei noccioli crescono sulle tombe e sono utilizzati per la costruzione delle bare di Orlando e degli altri Pari.

Il secondo miracolo è omesso sia nella saga che nella KMK. Nella KMS si legge che l'imperatore dà l'ordine di costruire delle bare per i Pari caduti. Il testo danese è ancora più breve, e si limita a informarci che l'imperatore, dopo il miracolo dei biancospini, fece seppellire i cristiani e portò con sé Orlando, Oliviero e i Pari ad Arles, dove furono poi seppelliti.

Una volta il testo danese s'accorda con V<sup>4</sup> opponendosi alla versione A a della saga, e a V<sup>7</sup> e C. È il caso del toponimo *Allemagne* menzionato fra i paesi conquistati da Orlando (p. 315).

La KMK mostra anche più di una volta affinità con la *Cronaca dello Pseudo-Turpino*, indubbiamente di origine clericale. Del resto, già la scelta del genere, la cronaca appunto, e lo stile della versione danese, priva della bellezza letteraria che caratterizza il poema francese, collegano i due testi. La KMK contiene, per di più, dettagli precisi che si trovano anche nel testo latino dello *Pseudo-Turpino*. Come esempio citiamo la presenza del toponimo *Galizia*, che figura fra i paesi conquistati da Carlomagno (p. 283). Anche l'idea di far sopravvivere Turpino alla battaglia viene probabilmente dalla cronaca latina. Lo stesso brano che nei testi scandinavi descrive il ritorno dei francesi dopo la disfatta e il funerale dei Pari ad Arles ha paralleli nel testo latino, dove si dice però che solo i Borgognoni sono sepolti a Arles. Orlando è infatti seppellito a Blaia, come in O e nelle versioni rimate. Tuttavia Halvorsen<sup>19</sup>, nella sua discussione dell'episodio, è più propenso a pensare che la menzione nella saga di Arles come luogo della sepoltura degli eroi derivi da una variante della *Chanson de Roland* scritta prima del 1150 e che tanto l'autore della *Cronaca dello Pseudo-Turpino* quanto il rimaneggiatore della saga devono aver conosciuto.

Per rendere più chiari i risultati ottenuti, terminiamo con una tabella che riassume i rapporti più evidenti della KMK con la KMS e le altre versioni della *Chanson de Roland*. Oltre ai casi più importanti già discussi nel corso del presente articolo, sono elencate ulteriori affinità di dettaglio.

<sup>19</sup> E. F. Halvorsen, *The Norse Version of the Chanson de Roland*, København, 1959, pp. 239-42.

I) *La KMK corrisponde alla KMS opponendosi alle altre versioni:*

- a) Nel primo sogno dell'imperatore è l'angelo che rompe la spada, mentre nelle altre versioni è Gano.
- b) Nel secondo sogno dell'imperatore, la KMK e la KMS parlano di trenta uomini. Le altre versioni parlano di trenta orsi.
- c) Nella KMK e nella KMS Orlando e Oliviero sono sepolti ad Arles. In O e nelle versioni rimaste sono sepolti a Blaia.
- d) Il duello giudiziario di Pinabello e Tierri manca nella KMK e nella KMS.

II) *La KMK e la KMS si differenziano da O e s'accordano con le altre versioni:*

- a) Nella scena dell'investitura di Gano le versioni scandinave s'accordano parzialmente con C e V<sup>7</sup>.
- b) Nella KMK (p. 315) si legge che Orlando desidera che la sua spada sia data al conte di Canterbury, come nella KMS: «Gud gaffue ath Freffuen aff Cantuaria hagde dig» [«Dio voglia che il conte di Canterbury ti abbia»]. O menziona «un cunte cataigne» (v. 2320). I testi scandinavi s'accordano con P nell'intendere l'aggettivo *cataigne* come un toponimo: «Qu'il la donnast au prince de Chastaigne» (v. 2640).
- c) Nella lista dei paesi conquistati da Orlando figura la Germania. Il testo danese corrisponde alla versione B b della saga e a V<sup>4</sup>, K, T e L.
- d) Nel racconto del miracolo dei biancospini le versioni scandinave corrispondono parzialmente a C e V<sup>7</sup>.
- e) Nell'episodio di Durendal la KMK e la KMS corrispondono al *Ronsasvals* provenzale e parzialmente a C, V<sup>7</sup> e T.
- f) Nell'episodio della fuga di Margariz e del suo arrivo da Marsilio le versioni scandinave s'accordano con V<sup>4</sup>, C, V<sup>7</sup>, P e T.
- g) San Basilio (v. 2346 di O) è sostituito da san Biagio. La KMK (p. 316) e la KMS s'accordano con K.
- h) L'episodio di Baligante e la presa di Saragozza mancano, come in L.
- i) Nella descrizione del ritorno, la KMK e la KMS s'accordano con la *Cronaca dello Pseudo-Turpino*.

III) *La KMK s'oppone alla KMS accordandosi con O e talora con altre versioni:*

- a) Nella reazione di Marsilio dopo la lettura della lettera di Carlomagno la KMK s'accorda con O.
- b) Come in O, all'uccisore d'un capo pagano viene dato il nome di Engeler. La saga e i rimati parlano invece di Gerin.
- c) D'accordo con O, il corno di Orlando è menzionato fra le offerte di Carlomagno.

- d) Nell'episodio della morte della sorella di Oliviero la KMK s'accorda con O e con le versioni rimate.
- e) Nel racconto delle guerre dopo Roncisvalle la KMK s'accorda parzialmente con O.

IV) *La KMK s'oppone alla KMS e a O accordandosi con altre versioni:*

- a) Fra le conquiste di Carlomagno figura la Galizia. La KMK s'accorda con la *Cronaca dello Pseudo-Turpino*.
- b) Gano consiglia a Marsilio di consegnare due ostaggi. Nella KMS Gano indica un numero non precisato. O e le versioni rimatte parlano di 20 ostaggi. La KMK è più vicina a K, che parla di un ostaggio, il figlio di Marsilio.
- c) Turpino prende parte alla battaglia e sopravvive, come nella *Cronaca dello Pseudo-Turpino*.

Per completare la tabella segnaliamo anche le aggiunte e i cambiamenti più rilevanti della KMK.

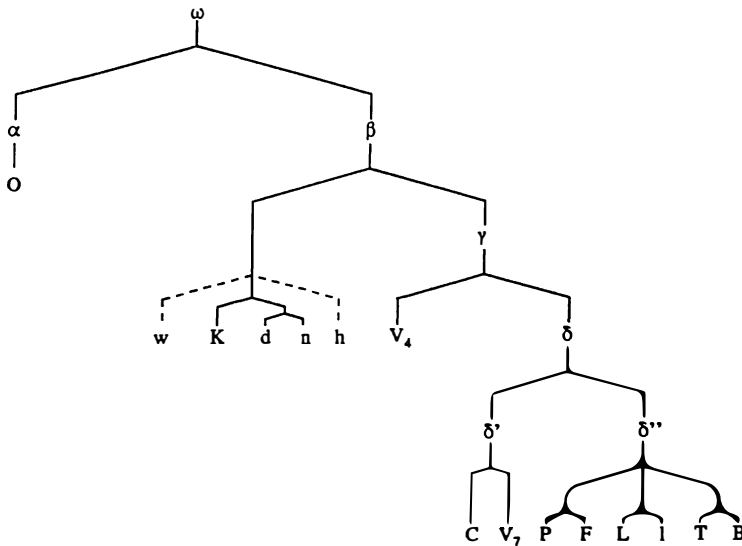
V) *La KMK s'oppone a tutte le altre versioni:*

- a) La proposta di Marsilio è presentata per lettera e solo Blancandrino è inviato da Carlomagno.
- b) I Francesi esprimono il desiderio di ritornare nella loro patria durante il consiglio di Carlomagno.
- c) Gano propone a Carlomagno di inviare un ambasciatore a Marsilio.
- d) La presenza del segretario che consegna a Gano le lettere scritte da Carlomagno.
- e) La selezione da parte di Marsilio di dodici dei suoi migliori uomini prima della battaglia. Nelle altre versioni è il nipote di Marsilio che chiede dodici dei suoi baroni.
- f) I sogni di Carlomagno hanno luogo su un prato di nome Sintes e fanno allusione alla morte di Orlando.
- g) Orlando colpisce la testa dei figli di Marsilio.
- h) Il contenuto del discorso di Orlando davanti al cadavere di Oliviero.
- i) Fra i paesi conquistati da Orlando figura la Toscana.
- j) Uggeri il danese getta l'acqua su Carlomagno quando sviene davanti al cadavere di Orlando.
- k) L'incontro di Carlomagno con Turpino ferito.
- l) Carlomagno sviene davanti al cadavere della sorella di Oliviero.

Dai risultati ottenuti possiamo dedurre che non è possibile determinare con esattezza quale versione o quali versioni della leggenda di Roncisvalle siano state alla base della KMK. Inoltre, notiamo anche che il testo danese è legato ad altre tradizioni letterarie, dato che

in almeno due casi si possono provare i rapporti con la tradizione arturiana: l'episodio della spada di Orlando gettata nel lago e il ruolo attribuito ad Ivain nell'episodio della guerra in Libia.

In conclusione, se dobbiamo determinare il posto della KMK nello stemma dei manoscritti e delle versioni della *Chanson de Roland* proposto da C. Segre, è evidente che la KMK deve essere collocata nello stesso gruppo della KMS, cioè nel gruppo delle versioni nordiche, che contiene oltre appunto la KMS (designata n), K, una versione gallese, w, del XIV secolo, e il *Roetlantslied* fiammingo, h, scritto fra il XIII e XIV secolo. Il rapporto fra K e la KMS è già stato studiato da P. Merci nell'articolo «Il Ruolandes Liet di Konrad»<sup>20</sup>. Secondo Merci i rapporti di K con n e w sono incontestabili, anche se non esistono delle prove decisive della loro dipendenza attraverso un intermediario comune. Riguardo il nostro testo non abbiamo prove sufficienti per determinare qualcosa sul rapporto fra la KMK e K. In tutti gli episodi importanti dove la KMS e il nostro testo s'oppongono alle altre versioni, K segue O. Per questo ci limitiamo a concludere che la KMK (che proponiamo di designare d) appartiene al gruppo nordico, ma va considerata parallela al testo norreno e non suo derivato, come apparirà chiaro nello stemma riprodotto di seguito.



<sup>20</sup> P. Merci, «Il Ruolandes Liet di Konrad», *MR*, II, 1975, pp. 193-230 e pp. 344-93.

Lo stemma non rende conto però del fatto che comunque alla base della KMK, oltre ad un testo della redazione  $\beta$ , si deve immaginare almeno una doppia contaminazione, con un testo vicino a O e con uno legato alla tradizione dello *Pseudo-Turpino* e dei rimati più antichi.

INGER-MARIE WILLERT BORTIGNON  
*Università di Milano*